

Don Girolamo Tagliaferro

Di famiglia conosciuta per i sentimenti antifascisti - due suoi fratelli furono uccisi dal regime -, don Girolamo Tagliaferro operò sempre in difesa dei più deboli, assistette partigiani, prigionieri alleati, ebrei e ricercati politici. In particolare, raccolse indumenti, viveri e medicinali da inviare ai partigiani in montagna e profuse grande impegno per la salvezza degli ebrei che si trovavano a Schio e nel territorio circostante. Ne accolse 45 provenienti da Ferrara, Trieste e dalla Jugoslavia - tra i quali le sorelle Ada, Bice e Lidia Morpurgo e le famiglie Eppinger e Bruckner -, li alloggiò parte nella Casa della Provvidenza e i rimanenti dalle suore della parrocchia del Sacro Cuore, procurando documenti di identità falsi che avrebbero consentito loro di raggiungere la Svizzera. A lui devono la salvezza anche Carlo Fölkel e la zia Enrica Steif. Per queste sue azioni, fu perseguitato dai fascisti e isolato dai superiori.

Don Paolo Liggeri

Ordinato sacerdote a Milano nel 1935, nel settembre 1943, dopo i bombardamenti che colpirono la città, organizzò un centro di assistenza sociale chiamato "La Casa". Non si limitò ad assistere coloro che avevano perso la propria abitazione ma diede anche ospitalità ai perseguitati politici e razziali. Don Liggeri offrì rifugio ai giovani renitenti alla leva repubblicana e organizzò spedizioni di espatrio clandestino per ebrei e antifascisti. Per questo, il 24 marzo 1944, fu arrestato dai fascisti, rinchiuso a San Vittore e poi deportato nei campi di Fossoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen, di nuovo Mauthausen e infine a Dachau. Liberato dalle truppe americane il 29 aprile 1945, riprese la sua opera a "La Casa" e sulla sua esperienza nei lager scrisse il libro *Il triangolo rosso*. Morì a Milano il 3 settembre 1996.

Elvira ed Ernesto Cattaneo e Madre Superiora Suor Teresa, al secolo Colomba Tamanza

La bambina ebrea Yehudith Kleinman - nata a Venezia il 16 luglio 1938, figlia di Anna Haselnuss e nipote di Lea Elertt, morte ad Auschwitz - sopravvisse alla Shoah grazie all'azione della famiglia Cattaneo e della Madre Superiora Suor Teresa. Yehudith viveva con la famiglia a Desio, dopo alcuni anni trascorsi a Milano, quando la madre e la nonna vennero arrestate e deportate. La bimba si salvò grazie ai vicini di casa, Elvira ed Ernesto Cattaneo, che finsero che fosse figlia loro. Con grande prontezza, infatti, Elvira, al momento dell'arresto, riuscì a non destare sospetti fingendo che la piccola che stava giocando con sua figlia Fiammetta fosse anch'ella figlia sua. Yehudith sarà poi nascosta nel convento delle "Ancelle della Carità" e protetta dalla Madre Superiora. Quest'ultima subirà un duro interrogatorio da parte di gendarmi che sospettavano la presenza di bambine ebree nel convento. Yehudith e Fiammetta si rivedranno già anziane molti anni più tardi. La vicenda è raccontata nel libro-testimonianza *La bambina dietro gli occhi. Storia di una ragazzina che resiste alla Shoah* (Panozzo Editore).

Mussie Zerai

Sacerdote e attivista eritreo fondatore della Ong Habeshia 'salvagente degli immigrati', da oltre vent'anni si occupa di assistere i migranti su più fronti, dalla loro condizione nei lager in Libia ai rischi della traversata del Sahara e del Mediterraneo, dando voce a chi non ce l'ha. La sua missione è quella di aiutarli presso i centri di raccolta nei Paesi di transito e

lungo le rotte migratorie, le istituzioni e le cancellerie di tutta Europa, i Comuni che li accolgono. Habeshia è diventata un punto di riferimento di questo tipo di aiuto; l'organizzazione garantisce inoltre a migranti e rifugiati assistenza amministrativa, legale, formazione specialistica ed è molto attiva nel denunciare le violazioni dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Libia, Egitto, Tunisia, Eritrea, Etiopia, Sudan, Gibuti, Yemen, Israele, Europa. Il cellulare di Zerai non smette mai di squillare, il suo numero è scritto sui muri di una prigione di Misurata, lo chiamano da ovunque per chiedere aiuto: dai lager libici, dalle prigioni egiziane, dai campi profughi del Sudan... Zerai è stato inoltre accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e ha subito una campagna denigratoria e attacchi condotti a ogni livello dal regime eritreo che non gli perdona l'aiuto a migliaia di profughi in fuga. Tutte le accuse sono cadute recentemente dopo lunghe indagini. Mussie Zerai è stato anche candidato al Nobel per la pace nel 2015.

Lodovico Targetti

Influente industriale della lana, nei mesi dell'occupazione tedesca a rischio della propria vita ospitò nella sua villa a Moltrasio, a pochi chilometri dal confine svizzero, molti cittadini ebrei in fuga dalla deportazione. Li accoglieva nella casa, li rifocillava e li affidava a un gruppo di partigiani perché li accompagnassero attraverso le montagne, verso la salvezza. Quando le circostanze lo permettevano, Targetti accompagnava personalmente i fuggiaschi per i sentieri impervi dell'area. La sua storia è raccontata dal figlio Riccardo Targetti, già procuratore capo di Milano.

Luca Attanasio

Convinto che la diplomazia potesse contribuire al raggiungimento della pace nel mondo, parallelamente agli impegni diplomatici, si è impegnato assieme alla moglie Zakia Seddiki in progetti umanitari in aiuto alla società civile africana. Insieme hanno dato vita all'associazione benefica *Mama Sofia* che sostiene i bambini di strada congolesi e garantisce assistenza alle madri in situazioni di grave disagio. Nell'ottobre del 2020 ha ricevuto il Premio internazionale Nassiriya per la Pace "per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli". È stato ucciso in un agguato mentre viaggiava su un convoglio del PAM (Programma Alimentare Mondiale) nella Repubblica Democratica del Congo, nella quale era ambasciatore dal 2017, il 22 febbraio 2021.